

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 02 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 257 del 1.06.2010

Ripascimento spiagge Arizza-Spinasanta e Punta Zafaglione-Scoglitti

Definito l'iter tecnico-amministrativo finalizzato agli interventi di ricostruzione dei tratti di spiaggia compresi tra le spiagge Arizza-Spinasanta nel territorio di Scicli e Punta Zafaglione-Scoglitti nel territorio di Vittoria. Nel corso di un incontro sono stati individuati e discussi gli aspetti legati alla cessione dei progetti definitivi, sviluppati dall'Amministrazione provinciale, ai comuni di Vittoria e Scicli destinatari dei finanziamenti del ministero dell'Ambiente e della Difesa del mare.

“Nello specifico – argomenta Mallia – la Provincia si fa carico di completare l'iter di acquisizione di tutti i pareri al fine dell' approvazione in linea tecnica dei progetti e, successivamente, con apposito atto deliberativo della giunta trasferirli ai rispettivi Comuni che, in tempi brevi, potranno passare alla fase di realizzazione delle opere”. Secondo quanto previsto, entro l'anno si potrà procedere ai bandi di gara per l'affidamento dei lavori.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 258 del 01.06.2010

Conferenza internazionale su “ Catastrofi naturali e gestione dei dati meteorologici”

La provincia di Ragusa sarà sede di una conferenza internazionale sulle catastrofi naturali e la gestione dei dati meteorologici.

Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri e l'assessore al Territorio Salvo Mallia hanno espresso al consigliere Silvio Galizia, capogruppo PDL Sicilia, la propria disponibilità per organizzare ed ospitare una conferenza internazionale sulle tematiche collegate alle catastrofi naturali e la gestione dei dati meteorologici. L'iniziativa è stata sottoposta nelle scorse settimane, all'amministrazione provinciale, dal consigliere Galizia.

“Un avvenimento del genere – dichiara il consigliere Silvio Galizia – sul nostro territorio, la cui importanza richiama stampa e televisioni di tutto il mondo, sarebbe una opportunità irripetibile per far salire il comprensorio ibleo agli onori della cronaca internazionale. Infatti vista la qualità degli scienziati di livello mondiale coinvolti, tale evento sarebbe una vetrina di valore incalcolabile per presentare a tutto il mondo la nostra provincia, con ricadute non indifferenti non solo per gli aspetti strettamente legati ai temi del convegno, ma anche da un punto di vista turistico a livello internazionale. Hanno già dato la loro preadesione alla conferenza scienziati, per citarne alcuni, del calibro di Sergey Aleksanin, direttore della protezione civile Russa e di Olivier MAQUAIRE, direttore del Centro Europeo per i rischi geomorfologici di Strasburgo. Saranno presenti anche il ministro per l'Ambiente Stefania Prestigiacomo e Stefania Roccella sottosegretario alla Salute. A giorni – conclude Silvio Galizia – gli enti proponenti si metteranno in contatto con gli uffici dei nostri assessorati per definire tutti i particolari di questo grande evento.”

ar

VITTORIA E SCICLI

Definito l'iter per la ricostruzione di alcune spiagge

●●● Definito l'iter tecnico-amministrativo finalizzato agli interventi di ricostruzione dei tratti di spiaggia compresi tra Arizza-Spinasanta nel territorio di Scicli e Punta Zafaglione-Scoglitti nel territorio di Vittoria. Nel corso di un incontro sono stati individuati e discussi gli aspetti legati alla cessione dei progetti definitivi, sviluppati dall'amministrazione provinciale, ai comuni di Vittoria e Scicli destinatari dei finanziamenti del ministero dell'Ambiente e della Difesa del mare. «Nello specifico - spiega Salvo Mallia - la Provincia si fa carico di completare l'iter di acquisizione di tutti i pareri al fine dell'approvazione in linea tecnica dei progetti e, successivamente, con apposito atto deliberativo della giunta trasferirli ai rispettivi Comuni che, in tempi brevi, potranno passare alla fase di realizzazione delle opere». Secondo quanto previsto, entro l'anno si potrà procedere ai bandi di gara per l'affidamento dei lavori. (*GN*)

RAGUSA

Consiglio Ap e polemiche

m.b.) "L'azione politica del Partito Democratico non si misura facendo mancare il numero legale in Consiglio e quindi caricando l'ente della spesa per la riconvocazione dello stesso (circa 5.000 euro), con uguale ordine del giorno". Replica così, alle accuse lanciate da Italia dei Valori, il capogruppo del Pd, Fabio Nicosia che risponde per le rime: "Non riesco a comprendere le dichiarazioni dei vertici di Italia dei Valori. Sono accuse politiche assurde e prive di fondamento. L'avvicinarsi delle elezioni amministrative a Ragusa e quindi la voglia di essere presenti sempre non può tradursi nell'attacco politico verso il partito che funge da guida per proporre un'alternanza, tanto al Comune di Ragusa quanto alla Provincia regionale". Nicosia poi rilancia: "Reputo l'abbandono dei lavori un'azione politica legittima, anche se improduttiva, di Mpa e ldv, ma non accetto lezioni da nessuno, nemmeno dal prof. Iacono, su come deve comportarsi, in Consiglio provinciale, il Pd che, in questi tre anni, si è distinto per una linea politica di opposizione all'attuale governo non di mera ostruzione e basata sulla cultura del sospetto, ma tendente a creare, attraverso il lavoro ispettivo di comprensione della macchina amministrativa provinciale e le mozioni in Consiglio e in sede di bilancio preventivo, un programma alternativo alla colazione di centrodestra". Il consigliere provinciale Fabio Nicosia respinge dunque nettamente le accuse di inciucio.

PROVINCIA. L'uscita dall'aula sui debiti

Il capogruppo Pd replica a Idv «Accuse assurde»

*** Italia dei Valori aveva definito il Pd alla Provincia «stampella» dell'amministrazione Antoci perché nell'ultimo consiglio il capogruppo Fabio Nicosia ed il consigliere Venerina Padua, con la loro astensione, avevano mantenuto il quorum e permesso di votare alcuni debiti fuori bilancio. Ma a pochi giorni dall'episodio Fabio Nicosia dichiara: «L'azione politica del Pd non si misura facendo mancare il numero legale in Consiglio e, quindi, caricando l'Ente della spesa per la convocazione dello stesso (circa 5.000 euro), con uguale ordine del giorno. Non riesco a comprendere le dichiarazioni del collega Giovanni Iacono di IDV: sono accuse politiche assurde e prive di fondamento». Nicosia aggiunge: «Considerato che nella maggioranza mancavano solo tre consiglieri, da parte delle opposizioni uscire tutti dall'aula e far saltare il Consiglio per mancanza del numero legale non avrebbe, quindi, rimarcato un grave assenteismo dei colleghi del centrodestra, che più volte in passato si è verificato e che il Pd

ha sempre stigmatizzato, ma si sarebbe determinata solo come un tentativo di strumentalizzare l'assenza giustificata di 2/3 consiglieri, producendo peraltro un aggravio di spese per il rinvio del Consiglio all'indomani di circa 4-5 mila euro e la mancata presa d'atto dei debiti fuori bilancio causati dall'amministrazione». Il capogruppo del Pd reputa l'abbandono dai lavori un'azione politica legittima, anche se improduttiva, di MPA e IDV, ma non accetta lezioni da nessuno su come deve comportarsi. «In Consiglio Provinciale - dice Nicosia - il Pd in questi tre anni si è distinto per una linea politica di opposizione all'attuale governo non di mera ostruzione e basata sulla cultura del sospetto, ma tendente a creare, attraverso il lavoro ispettivo di comprensione della macchina amministrativa provinciale e le mozioni in Consiglio e in sede di bilancio preventivo, un programma alternativo al centrodestra. Con i colleghi del centrosinistra vogliamo confrontarci su tematiche serie e non fare polemiche». (GN)

PARTITI. Arezzo lascia polemico con l'on. Minardo: «Non posso accettare che al voto i suoi candidati prendano 40 voti»

Si è dimesso il commissario dell'Mpa Determinante anche il caso di Ispica

LA «LITE» TRA CAPOGRUPPO E ASSESSORE UDC

Adesso scende in campo il segretario a fare da paciere

●●● Se le sono date di santa ragione sulla stampa il capogruppo dell'Udc alla Provincia, Bartolo Ficili, e l'assessore udicino Enzo Cavallo, sulle questioni dei marchi Igp e punteruolo rosso, che hanno costretto il segretario del partito, Punuccio Lavina a fare da paciere ed a fare capire ad entrambi il comportamento da assumere. «Ho fatto solo il mio dovere» - dice Lavina che ha convocato Ficili e Cavallo. In una riunione dai toni pacati e costruttivi sono state affrontate tematiche, criticità e metodologia che hanno caratterizzato l'azione politica del capogruppo e dell'assessore. «Se da una parte è positivo e va dato atto per la sensibilità, per l'attenzione e per lo stimolo dimostrati su temi di grande importanza non solo a carattere provinciale ma regionale, con forte impatto e ricaduta quali il punteruolo rosso

e il marchio IGP, da parte del capogruppo Bartolo Ficili, dall'altra parte è meritevole l'impegno e lo sforzo operato dall'assessore Cavallo in una situazione particolarmente difficile e difficoltosa nell'individuazione di percorsi per pervenire a soluzioni adeguate e concrete, e dove lo stesso impegno, la stessa sensibilità e gli stessi sforzi dimostrati da Ficili e Cavallo non trovano altrettante azioni nelle competenze di livello regionale». La segreteria provinciale, comunque, ha valutato poco opportuna la metodologia utilizzata nell'evidenziare tali temi, ritenendo «che il capogruppo e l'assessore siano accomunati da tali sensibilità, impegno e sforzi congiunti nella ricerca delle soluzioni più idonee e che promuovano tale loro impegno comune con differenziazioni più sul metodo che sul merito». (GN)

Faccia a faccia con il segretario provinciale dell'Udc **Lavima fa il paciере tra Cavallo e Ficili** **«Solo un confronto franco e schietto»**

Giorgio Antonelli

«Un confronto franco e schietto ma inequivocabilmente rivolto alla soluzione di problematiche che interessano la collettività provinciale».

La politica è l'arte del fare e del disfare, per cui l'aspra contesa che si era accesa tra l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, ed il capogruppo dell'Udc, il suo stesso partito, al palazzo di viale del Fante, ossia Bartolo Ficili, è stata ridimensionata, per l'appunto ad un «confronto franco e schietto». Insomma, quasi uno scambio, pur vivace, d'opinioni, rispetto al quale, per la verità, lo

stesso amministratore aveva invocato, evidentemente stanco delle sortite del compagno di partito, l'autorevole intervento dei dirigenti dell'Udc.

Mediazione, per la verità, indispensabile, visti i toni del «confronto», per di più reiterato su varie problematiche, che ha doverosamente posto in essere il segretario provinciale, Pinuccio Lavima, che, bontà sua, ha per l'appunto, declassato la *vehementia* tra Cavallo e Ficili quasi ad un mero «pour parler».

«In una riunione congiunta - informa Lavima - dai toni (questa volta probabilmente sì, n.d.r.) pacati e costruttivi, sono state affrontate e approfondite

tematiche, criticità e metodologia che hanno caratterizzato l'azione politica del capogruppo e dell'assessore. Va dato atto al capogruppo, per la sensibilità, l'attenzione e lo stimolo, di aver sollevato temi di forte impatto e ricaduta come quelli del puntaruolo rosso e del marchio Igp; dall'altra parte, sono meritevoli l'impegno e lo sforzo operati dall'assessore Enzo Cavallo in una situazione particolarmente difficile per l'individuazione di percorsi che portano a soluzioni adeguate e concrete. Stessa sensibilità e stessi sforzi, dimostrati da Ficili e Cavallo, che non trovano altrettante azioni nella competenza regionali».

Lavima, dunque, individua nella Regione il «reo», ma per la verità valuta «poco opportuna la metodologia utilizzata nell'evidenziare tali temi», pur alla fine etichettando «tali episodi esclusivamente come confronto franco e schietto». *

FUMATA NERA IERI SERA. C'è qualcosa che non convince nel testo inviato da Catania ed esaminato dal Cda del Consorzio

Università, slitta l'ok alla nuova convenzione

Stamattina altro incontro per nuovi approfondimenti. Lunedì il Rettore sarà in città per l'inaugurazione di una nuova casa dello studente e si potrà parlare di presenza.

Gianni Nicita

●●● Ci sarà bisogno di un'altra riunione del Consiglio di amministrazione per approvare il nuovo accordo con l'Università di Catania per i corsi di laurea di Agraria e Lingue considerato che Giurisprudenza andrà in esaurimento. Quando si parla di attiva-

zione di corsi di laurea significa che si comincia dal primo anno. I consiglieri di amministrazione del Consorzio Universitario ieri presenti in via dottor Solarino ad Ibla, il vice presidente Gianni Battaglia ed i consiglieri Sebastiano Gurrieri, Franco Antoci e Carmelo Arezzo hanno deciso di aggiornarsi a domani alle 11. Da parte del Consorzio una dichiarazione flash del vice presidente Battaglia: «Abbiamo lavorato per due ore ed abbiamo visto che ci sono molte cose da chiarire. L'ipotesi di accordo è stata trasmessa nella tarda mattinata di ieri e, quindi, non abbiamo avu-

to modo di studiarla attentamente. Ci sono, ripeto, delle cose da chiarire e sfruttando la giornata di festa del 2 giugno ci siamo presi una pausa di riflessione. L'obiettivo nostro sarebbe quello almeno di arrivare ad una proposta prima della giornata di lunedì, quando il rettore Antonino Recca sarà a Ragusa». Infatti lunedì 7 giugno è prevista l'inaugurazione della casa dello studente a Palazzo Castillet per 20 posti letto. Ed insieme al rettore Recca ci dovrebbe essere anche il funzionario del ministero dell'Istruzione, della Ricerca e dell'Università, Gianni Bocchieri. «Insom-

ma, potremmo arrivare ad una sorta di protocollo d'intesa con il rettore su quello che vogliamo fare» - dice ancora Battaglia. Perché se dovesse essere necessaria l'approvazione da parte del consiglio comunale e provinciale di questa nuova convenzione en-

tro il 15 giugno difficilmente l'obiettivo potrà essere raggiunto. Il territorio della provincia di Ragusa chiede anche l'attivazione del primo anno a Giurisprudenza. E non solo il Cda vuole capire se al quarto polo arriva o no con una facoltà autonoma. Una convenzione che parla del passato, cioè dell'anno accademico 2009/2010 e del prossimo anno accademico, quello che dovrebbe essere l'interregno con Catania in attesa del quarto polo. Per il corrente anno accademico l'accordo prevede il pagamento della somma di 2.600.000 euro da dividere in quattro anni a partire dal prossimo mese di luglio. Per il nuovo anno top secret anche perché il Cda deve meglio esitare la proposta di convenzione ed i consiglieri si sono dati appuntamento a domani alle 11. Ieri mancavano il presidente Giovanni Mauro, Innocenzo Leontini e Saverio La Grua. (6N)

Modica

I GIOVANI E L'ALCOL

La manifestazione chiude il progetto regionale voluto dal Movimento difesa del cittadino «Brindo alla vita... perché non vada in fumo»



Cresce sempre più il numero di giovanissimi che fa abuso di alcol

«No alcol. Chiusi per ferie»

I ragazzi protagonisti dell'evento che si terrà sabato prossimo nella città della Contea

Preoccupazione per un dato allarmante che coinvolge gli adolescenti, non facendo eccezione nella nostra provincia. «A 11 anni i ragazzi cominciano a bere ed a 13 anni fanno la prima ubriacatura - afferma Enrica Gurrieri, sociologa e vice presidente regionale del Movimento Difesa del Cittadino -. E' prevista per sabato 5 giugno un'iniziativa patrocinata dalla Provincia regionale di Ragusa e dal Comune di Modica, volta a prevenire l'abuso di alcool. «No alcol. Chiusi per ferie», questo il nome dell'incontro, si terrà alle ore 21 presso il campo attrezzato di «San Giuseppe U' Timpuni» a Modica. La manifestazione, che a livello locale chiude il progetto regionale voluto dal Movimento difesa del cittadino «Brindo alla vita... perché non vada in fumo», è stata presentata ieri nel corso di una conferenza stampa alla Provincia dal presidente Franco Antoci, dal sindaco di Modica, Antonello Buscema, alla presenza degli assessori provinciali Piero Mandarà e Peppe Cilia, del consigliere provinciale Marco Nanì, del presidente provinciale del Movimento, Giovanna Tona, e due rappresentanti della cooperativa «Oltre la Luna», Concetta Giurdanella e Grazia Sottile.

La cooperativa si sta impegnando alla realizzazione della manifestazione. Nel corso di un incontro previsto per domani, 3 giugno, a Catania, presso il complesso fieristico Le Ciminiere, verranno forniti i risultati regionali dell'indagine. Nei mesi scorsi è stato somministrato un questionario ai ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori. Oltre 700 i ragazzi coin-

volti tra gli istituti di Modica, Ispica e Comiso. In particolare, a Modica le scuole medie Giovanni XXIII e Giovanni Falcone, gli istituti comprensivi Ciaceri e Santa Marta, il liceo scientifico Galileo Galilei e l'istituto alberghiero. A Ispica i licei Kennedy e Curcio e l'istituto comprensivo Curcio, a Comiso la scuola media Verga ed

il liceo Carducci. Una festa, quella di sabato prossimo, che vedrà proprio i ragazzi come protagonisti. Nel corso della serata saranno composte due giurie di 17 ragazzi che premieranno il barman che preparerà il «Safedrink» (drink della sicurezza) e i migliori tre dj di reggae e house. La serata sarà chiusa dall'esibizione di Renée La

Bulgara di Radio M20. L'ingresso per la serata è di 5 euro. Sette Comuni della provincia parteciperanno all'iniziativa mettendo a disposizione dei pullman che accompagneranno i ragazzi all'evento che ha ottenuto un contributo da parte della Provincia.

MICHELE BARBAGALLO

La conferenza alla Provincia.

Preoccupazione per un dato allarmante che coinvolge gli adolescenti, non facendo eccezione nella nostra provincia. «A 11 anni i ragazzi cominciano a bere ed a 13 anni fanno la prima ubriacatura», afferma Enrica Gurrieri, sociologa. E' prevista un'iniziativa patrocinata dalla Provincia regionale di Ragusa e dal Comune di Modica, volta a prevenire l'abuso di alcool. «No alcol. Chiusi per ferie», questo il nome dell'incontro, si terrà alle ore 21 presso il campo attrezzato di San Giuseppe U' Timpuni.

«**CHIUSI PER FERIE**». Presentata l'iniziativa alla Provincia. Enrichetta Gurrieri: «Questo triste dato riguarda tutto il territorio ibleo»

I giovani e il fenomeno dell'alcolismo «Incominciano a bere già a 11 anni»

«A tredici anni arriva anche la prima ubriacatura». Il questionario è stato distribuito nelle scuole medie del Ragusano. Al via da sabato prossimo.

Gianni Nicita

●●● «Il dato triste che investe anche la nostra provincia è che a 11 anni i ragazzi cominciano a bere ed a 13 anni fanno la prima ubriacatura». È stata questa l'affermazione di Enrichetta Gurrieri, vice presidente regionale del Movimento Difesa del Cittadino, alla presentazione dell'iniziativa per prevenire l'abuso di alcool «Chiusi per ferie» che si terrà sabato con inizio alle 21 a San Giuseppe U Timpuni. Una manifestazione che è stata presentata alla Provincia dal presidente Franco Antoci, dal sindaco Antonello Buscema e che a livello locale chiude il progetto regionale voluto dal Movimento «Brindo alla vita...perché non vada in fumo». Alla conferenza stampa erano presenti anche gli assessori provinciali Piero Mandarà e Peppe Cilia, il consigliere provinciale Marco Nani, il presidente provinciale del Movimento, Giovanna Tonna, e due rappresentanti della Cooperativa «Oltre la Luna», Concetta Giurdanella e Grazia Sottile. La coop si sta impegnando alla realizzazione della manifestazione. I risultati regionali dell'indagine saranno presentati domani a Catania. In questi mesi ai ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori è stato dato loro un que-

stionario. Gurrieri ha detto che sono stati coinvolti oltre 700 ragazzi di istituti di Modica, Ispica e Comiso. Per quanto riguarda Modica le Scuole Medie Giovanni XXIII e Giovanni Falcone, gli Istituti Comprensivi Ciaceri e Santa Marta, il Liceo Scientifico Galileo Galilei e l'Istituto Alberghiero; per quanto riguarda Ispica i licei Kennedy e Curcio e l'Istituto Comprensivo Curcio; per Comiso la Scuola Medua Verga ed il Liceo Carducci. Nel corso della serata due giurie di 17 ragazzi che saranno composte la stessa sera premieranno il barman che preparerà il «Safe-drink» (drink della sicurezza) e i migliori tre Dj di reggae e house. La serata sarà conclusa dall'esibizione di «Renee La Bulgara» di Radio M2-O. L'ingresso per la serata è di 5 euro e la Provincia interviene con almeno un contributo di 3.000 euro. Sette comuni della provincia patrocinano all'iniziativa perché metteranno a disposizione dei pullman che accompagneranno i ragazzi. Il presidente Franco Antoci ed il sindaco Antonello Buscema hanno sottolineato la valenza dell'iniziativa che è finalizzata a prevenire l'abuso di alcool. Buscema ha anche aggiunto che la location è ideale e l'amministrazione per una migliore fruizione futura ha emesso anche un bando per la gestione totale. Il consigliere Marco Nani si è impegnato al massimo per il servizio ambulanza. Il consigliere del Pdl-Sicilia ha sfruttato le sue «amicizie» con la Cooperativa «Il Sole». (TGN)

«Basta con i rifiuti abusivi»

Ambiente. Intervento di Nani: «E' arrivato il momento di portare avanti una campagna di contrasto»

Ce ne sono a Monterosso Almo così come a Scoglitti. Nelle campagne del Modicano piuttosto che in quelle del Ragusano. A Scicli, affiancate ai muri a secco, così come ad Ispica, accanto a scenari paesaggistici che tutti ci invidiano, un poco meno con questi orpelli nauseabondi. Stiamo parlando delle discariche abusive presenti sul territorio provinciale, un problema antico, in parte risolto, che, però, con l'arrivo della bella stagione torna a fare capolino, a riproporsi in tutta la sua gravità. E se a denunciarlo è il presidente della commissione provinciale Territorio e ambiente significa che c'è qualcosa che non funziona per il verso giusto. "E' arrivato il momento, per quanto riguarda questo disagio - spiega Nani - di portare avanti una campagna che, il più possibile, dimostri la volontà delle

istituzioni, Provincia in testa, di debellare il fenomeno una volta per tutte. Mi confronterò quanto prima con l'assessore provinciale al ramo, Salvo Mallia, sempre sensibile per quanto riguarda queste problematiche, nel tentativo di sollecitare un'azione il più possibile capillare, diffusa, da attuare prima che l'estate entri nel vivo. Il problema c'è ed è particolarmente sentito. Diventa indispensabile riuscire a trovare le soluzioni ideali per fare in modo che lo stesso possa essere risolto, una volta per tutte. Così, è chiaro, il territorio ibleo non può più andare avanti, non può soprattutto se continuiamo a parlare di un territorio che vuole aprirsi ancora di più che in passato ai turisti e ai visitatori. Sono convinto che è arrivato il momento di dire sino in fondo la nostra per far sì che il fenomeno resti

solamente un lontano ricordo. Stavolta sono deciso a fare il massimo, stavolta, e con me tutti i componenti della commissione, vogliamo che la questione venga posta nei modi dovuti per poter essere definitivamente sanata. Non possono esserci dubbi di sorta sul fatto che la situazione deve essere affrontata di petto. Perché soltanto così le varie zone potranno essere bonificate, soltanto così potremo offrire ai nostri cittadini un territorio degno di essere vissuto". E' pur vero che rispetto agli scorsi anni la situazione è migliorata. "Ma ancora non basta - aggiunge Nani - non vogliamo essere distruttivi ma è indispensabile portare avanti determinate dinamiche per risolvere, il prima possibile, tutti i disagi che ci vengono di volta in volta segnalati".

G. L.

CONI

.....

Domenica mattina festa dello Sport al campo Petrulli

●●● Verrà celebrata anche a Ragusa domenica la Giornata nazionale dello Sport giunta alla settima edizione. Numerose e di vario genere le esibizioni in programma nell'impianto di contrada Petrulli da parte dei rappresentanti delle varie federazioni sportive attive sul territorio ibleo. La manifestazione sarà presentata domani alle 11, nel saloncino del Comitato provinciale Coni. Saranno presenti il presidente provinciale del Coni, Sasà Cintolo, e gli assessori Francesco Barone e Peppe Cilia. (*GN*)

CONCORSI

Urp Informagiovani pronti i nuovi bandi

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Formazione di graduatorie per assunzioni temporanee al Comune di Mazara del Vallo, in provincia di Trapani. Titoli: licenza media. Scadenza: 14 giugno. Formazione di graduatorie per assunzioni temporanee presso il Comune di Cattolica, in provincia di Rimini. Titoli: diploma di maturità. Scadenza: 17 giugno. Formazione di graduatorie per assunzioni temporanee al Comune di Bresso, in provincia di Milano. Titoli: laurea in Servizio sociale. Scadenza: 17 giugno.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PARTITI. Arezzo lascia polemico con l'on. Minardo: «Non posso accettare che al voto i suoi candidati prendano 40 voti»

Si è dimesso il commissario dell'Mpa Determinante anche il caso di Ispica

Il vertice regionale respinge la decisione, ma l'interessato non si sbilancia. «Auspico dice - che si prosegua nell'originario percorso ideale».

Gianni Nicita

●●● All'indomani delle elezioni di Ispica, il commissario provinciale dell'Mpa, Mimi Arezzo, ha rassegnato le dimissioni. Era stato nominato dal senatore Enzo Oliva, commissario regionale, nell'ottobre scorso. Le elezioni di Ispica sono l'ultima goccia che hanno fatto traboccare il vaso. Le attestazioni di stima ricevute da Arezzo però potrebbero indurlo a ritirare le dimissioni. Tornando ad Ispica l'Mpa ha preso soltanto 79 voti e si è fermato allo 0,78%. È risultato l'ultimo partito. La dichiarazione ufficiale del commissario è la seguente: «Nella convinzione che l'attuale momento storico richieda in ogni partito coesione ed unità di indirizzo e di programmi, ritengo giusto rassegnare le mie dimissioni dall'incarico. A questa mia decisione non sono estranei taluni aspetti poco chiari legati alle recenti elezioni amministrative di Ispica, nelle quali, in qualche caso, è mancato lo spirito di collaborazione e di abnegazione che dovrebbe lega-

re quanti credono in comuni ideali». Ma nelle riflessioni a voce alta che non nascondono, ovviamente la polemica, Arezzo aggiunge: «Non posso accettare che il deputato regionale Riccardo Minardo, nel suo comprensorio, prenda con i candidati da lui scelti tramite il commissario per le elezioni Vito Frisina, soltanto 40 voti. Quella mia e quella di Minardo sono strade che non si potranno mai incontrare». Ma il commissario regionale non perde tempo ad esprimere la vicinanza ad Arezzo. «Le dimissioni sono respinte senza se e senza ma, perché oltre all'immagine di Mimi sappiamo con quanta genero-

sità si spende per il partito. Lo scarso risultato di Ispica è il frutto di incomprensioni locali che sicuramente andremo a risolvere. Il risultato è bugiardo perché altri esponenti dell'Mpa erano candidati in altre liste. Per quanto riguarda i rapporti tra Arezzo e Minardo chiariremo anche questo». Ma Arezzo conferma o no le dimissioni? «Apprendo solo adesso le dichiarazioni del commissario regionale e la vicinanza dello stesso. Aggiungo che sono stato anche contattato dal presidente Lombardo che mi ha chiesto di ritirare le dimissioni. Non voglio fare il prezioso, ma vedremo di sistemare se è possibile alcune cose che non vanno. Da parte mia c'è la più ampia disponibilità. Auspico che l'Mpa trovi al più presto, con l'organizzazione dei congressi, la forza per proseguire nel suo originario percorso ideale, che non può essere perso di vista in nome di eventuali interessi particolari». Non è stato possibile parlare con l'onorevole Riccardo Minardo che è risultato irraggiungibile fino a tarda sera, Vito Frisina, invece, dichiara: «Non si può sparare contro chi, come il sottoscritto, fino all'ultimo è stato lì per comporre la lista ed ha visto i dirigenti Mpa scappare e candidarsi in altre liste per poi non essere eletti lo stesso». (Gm)

Il commissario ha rinunciato al suo incarico dopo il risultato da prefisso telefonico nelle amministrative di Ispica

Sull'Mpa venti di tempesta

Mimi Arezzo si è dimesso: «Gli interessi particolari prevalgono sugli ideali»

Alessandro Bongiorno

All'interno del Movimento dell'autonomia, già da qualche settimana, il barometro indicava tempesta. Non era un mistero per nessuno che i rapporti tra il commissario provinciale Mimi Arezzo e il gruppo del deputato regionale Riccardo Minardo non fossero più idilliaci. Più volte il commissario regionale Enzo Oliva ha provato a sanare le incomprensioni. Nel corso della sua ultima visita in provincia, il 12 aprile, era stato chiaro: «Riccardo Minardo rimane il punto di riferimento del partito in provincia, i commissari hanno il compito di organizzare e strutturare il partito in vista del congresso». Ma Mimi Arezzo ha continuato a spendersi in modo quasi totalizzante nel suo ruolo di commissario provinciale, non lesinando passione e impegno.

È, così, bastato il risultato elettorale da prefisso telefonico di Ispica (0.76) per indurre Arezzo alle dimissioni. La sconfitta di Ispica è durissima (13. lista su 13, superata anche dalla civica dell'impresario funebre Giuseppe Di Giorgio) e brucia perché ottenuta in casa del più fiero avversario di Raffaele Lombardo.

Il risultato evidenzia lo scollamento del partito almeno rispetto alla realtà di Ispica. Per la campagna elettorale è stato nominato un "super commissario" (Vito Frisina), esautorando il commis-

sario Giovanni Mavilla. Sulle decisioni più delicate (come il ribaltamento della decisione della base del partito di candidare a sindaco Anna Maria Gregni), il "super commissario" ha dovuto ricevere l'ok del commissario provinciale e del commissario regionale. È finita con uno 0.76 per cento sul quale non vale la pena di spendersi in analisi politiche. Il risultato potrebbe essere "addolcito" solo dal recupero dei tre voti che mancano alla lista Insieme per Ispica (nella quale sono confluiti alcuni elementi Mpa, anche perché il superamento della soglia di sbarramento della lista principale era considerato acquisito) per ottenere un seggio in consiglio comunale che andrebbe ad Anna Maria Gregni.

Arezzo, appreso il risultato, ieri si è dimesso, lanciando un preciso segnale al suo partito. Le dimissioni sono state respinte da Raffaele Lombardo.

Queste le parole con le quali Mimi Arezzo si era congedato, nel primo pomeriggio di ieri, da commissario provinciale: «Nella convinzione che l'attuale momento storico richieda in ogni partito coesione e unità di indirizzo e di programmi, ritengo

giusto – ha scritto – rassegnare le mie dimissioni dall'incarico di commissario provinciale dell'Mpa. A questa mia decisione non sono estranei taluni aspetti poco chiari legati alle recenti elezioni amministrative di Ispica, nelle quali, in qualche caso, è mancato lo spirito di collaborazione e di abnegazione che dovrebbe legare quanti credono in comuni ideali. Ringrazio il presidente Raffaele Lombardo, il commissario regionale Enzo Oliva, il vicecommissario Rino Piscitello per la grande fiducia accordatami; fiducia che ho cercato di onorare profondendo il massimo impegno, ma riscontrando in alcuni casi sacche di resistenza che hanno ritardato, e di fatto continuano a ritardare, il processo di rinnovamento morale e organizzativo del movimento. Auspico – ha concluso Arezzo – che il Movimento per l'autonomia trovi al più presto, con l'organizzazione dei congressi, la forza per proseguire nel suo originario percorso ideale, che non può essere perso di vista in nome di eventuali interessi particolari».

Lombardo, però, ha subito manifestato stima e fiducia in Arezzo: «Ho chiesto a Mimi Arezzo – ha reso noto il governatore – di recedere dal suo intendimento di rassegnare le dimissioni dall'incarico segretario provinciale del Mpa di Ragusa. Il Movimento per le autonomie non può

rinunciare tanto facilmente al contributo di chi, anche in questa vicenda elettorale, ha dimostrato stile e coerenza, comportamenti che nel grande partito autonomista che stiamo costruendo in Sicilia e nel Sud devono caratterizzare le classi dirigenti nei territori. E anche per questa ragione – ha concluso il leader Mpa – rinnovo l'invito a Mimi Arezzo a rimanere nel suo ruolo di guida del partito in provincia di Ragusa». «

[AMMINISTRATIVE A ISPICA. I RISULTATI]

A Rustico anche la forza dei numeri

La coalizione di centrodestra che sostiene il sindaco può contare su sedici consiglieri su venti
Sarà dura fare opposizione | Arezzo (Mpa) si dimette

Non avrà certo vita facile l'opposizione di centrosinistra che in Consiglio comunale potrà contare solo su 4 seggi sui 20 a disposizione. Ben 16 sono infatti andati al centrodestra, complice lo sbarramento al 5% e una messe di voti in favore delle liste che supportavano Rustico. Due seggi per Sviluppo e Solidarietà per Ispica-Popolari Liberali con i consiglieri Mario Santoro (177) e Bruno Salvatore (109); un seggio per Alleanza Azzurra per Ispica con Francesca Lorefice (171); cinque seggi per la lista Rustico Sindaco con Giambattista Genovese (353), Giovanni Lauretta (311), Carmelo Fidelio (205), Giuseppe Quarrella (190), Salvatore Spatola (125); due seggi per l'Udc con Giovanni Tringali (440) e Cesare Pellegrino (243); un seggio per Ispica Domani - Tradizione e Progresso con Carmelo Oddo (363); cinque seggi per il Pdl con Serafino Arena (485), Massimo Dibenedetto (240), Carmelo Padova (173), Anna Infanti (164) e Pietro Zocco (142). Come detto quattro i seggi andati all'opposizione. Due seggi al Partito Democratico con Lucio Muraglie (267) e Giuseppe Rocuzzo (255); due seggi per la lista Libertà e Buon Governo con Salvatore Rustico (146) e Biagio Solarino (124).

Questa, in teoria, la geografia del nuovo Consiglio comunale anche se non è escluso che tra gli eletti del Centrodestra possano essere nominati alcuni dei quattro assessori. Intanto da Vittoria l'on. Carmelo Incardona esprime

soddisfazione per la lista Alleanza Azzurra per Ispica che ha ottenuto un seggio: "Ciò dimostra inequivocabilmente che è diffusa una voglia di Destra, che operi per rafforzare e sostenere il progetto del Popolo della Libertà in tutte le realtà della nostra provincia. Il progetto su cui abbiamo lavorato in questi anni insieme a Rustico vedeva in prospettiva un consolidamento delle posizioni politiche della Destra e il contributo deciso alla vita amministrativa della città. Ci siamo riusciti".

MICHELE BARBAGALLO

Troppo basso, appena 79 voti, il risultato incassato dal Movimento per l'Autonomia alle elezioni di Ispica. Un flop che va letto e riletto. E' possibile che il partito di Lombardo abbia così pochi adepti nella roccaforte di Leontini e soci oppure c'è stato un voluto e chiaro disimpegno? Il dubbio amletico sarà risolto nelle stanze segrete dell'Mpa che sarà adesso chiamato a prender atto delle dimissioni del commissario provinciale Mimi Arezzo, presentate a seguito del risultato elettorale decisamente

scarso. "Nella convinzione che l'attuale momento storico richieda in ogni partito coesione ed unità di indirizzo e di programmi, ritengo giusto rassegnare le mie dimissioni dall'incarico - dice Arezzo -. A questa mia decisione non sono estranei taluni aspetti poco chiari legati alle recenti elezioni di Ispica, nelle quali, in qualche caso, è mancato lo spirito di collaborazione e di abnegazione che dovrebbe legare quanti credono in comuni ideali". Arezzo, nel ringraziare i vertici regionali del partito, dice di aver riscontrato "in alcuni casi sacche di resistenza che hanno ritardato, e di fatto continuano a ritardare, il processo di rinnovamento morale e organizzativo del movimento".

Se l'Mpa piange, il Pdl di Innocenzo Leontini esulta: "A fare da timone alla vittoria di Rustico è stata la grande affermazione delle due liste riconducibili al Pdl ufficiale che hanno sfiorato lo straordinario risultato del 40% circa del consenso popolare. Sotto gli occhi di tutti è stato il flop del Mpa che - dice Leontini - pur avendo organizzato una sua lista ha racimolato un misero 0,70% che sta ad indicare il crollo di formazioni politiche che non hanno saputo adottare azioni di radicamento sul territorio, mostrandosi come movimenti frammentati e disgregati, incapaci di diffondere nella gente il senso di appartenenza".

M. B.

Vittoria

«Agricoltura fuori dalla crisi»

Il movimento «Vittoria che cambia» chiede alla deputazione uno scatto d'orgoglio per trovare soluzioni

Uno scatto d'orgoglio e una dimostrazione di valore e d'impegno da parte della deputazione iblea. Lo chiede il movimento politico ipparino "Vittoria che Cambia" allo scopo di dare alla classe dirigente, al di là del colore politico, il merito di aver contribuito a mettere in atto le opportune norme per rilanciare il comparto agricolo. Un appello che gli esponenti locali del movimento, Nello Dieli, Adriana Lo Monaco, Mario Ferma e Vincenzo Zingali, rivolgono al mondo politico provinciale e regionale al fine di dare voce alle richieste del mondo agricolo e alle proteste che le associazioni di categoria si sono intestate.

Per "Vittoria che Cambia" c'è una soluzione alla crisi in cui versa l'agricoltura, ed in particolare quella della

fascia trasformata. Un esempio da seguire potrebbe essere la vicina Francia con l'accordo siglato di recente con la Gdo per contenere i suoi margini di guadagno sulla frutta e verdura, secondo i termini di un dispositivo voluto dal premier per evitare le continue crisi del settore. "L'idea, secondo Nicolas Sarkozy, - riferiscono i vertici di Vittoria che Cambia - è stata quella di dare agli agricoltori francesi una garanzia di reddito, per contro, quest'ultimi, devono garantire la qualità dei loro prodotti. L'intervento dello Stato è considerato legittimo perché non esiste completa fiducia tra le due parti.

"Tale accordo - aggiunge il coordinamento di Vittoria che Cambia - potrebbe essere un valido aiuto per il

mondo agricolo, motore economico della Sicilia e, soprattutto, della nostra provincia". L'esempio francese sorge alla luce degli ultimi risvolti in materia di agricoltura. Da un lato, il coordinamento del movimento ipparino, guarda con fiducia al protocollo d'intesa siglato tra la Regione siciliana, la Provincia regionale di Ragusa, la Camera di commercio di Ragusa per la valorizzazione della zuccina di Sicilia, per l'ottenimento del marchio Igp, ma dall'altro permangono i dubbi sulle ricadute positive nel comparto agricolo dell'atto appena siglato. La domanda che si pone il movimento è "la grande distribuzione valorizzerà veramente i prodotti che hanno un marchio?"

GIOVANNA CASONE

■ LA VERTENZA

«Tuteliamo i posti di lavoro»

I dipendenti del Cui scrivono al magnifico rettore di Catania

Una lettera garbata, ma dai toni duri. E' quella vergata dai dipendenti del Consorzio universitario della provincia di Ragusa in ambasce per il proprio futuro. Una lettera inviata ai rappresentanti delle istituzioni locali. Una copia è arrivata anche al magnifico rettore dell'Univer-

sità di Catania. Un documento, è scritto, per informare l'intera opinione pubblica della "nostra civile, ferma e legittima forma di protesta, che verrà messa in atto per tutelare i nostri posti di lavoro. Il 31 luglio - continua la nota - scadrà la grande maggioranza dei nostri contratti a tempo determinato e ad oggi non ci è stato dato in alcun modo di sapere se e come potremo continuare a lavorare; tale terribile eventualità ci obbliga a sottolineare alcuni importanti fatti di cui è testimone l'intera comunità iblea. I lavoratori del Consorzio hanno consentito e garantito le attività universitarie fin dal 1996, anno di nascita del Consorzio, acquisendo una professionalità appresa unicamente dal lavoro quotidianamente svolto per garantire il diritto allo studio degli studenti universitari; riteniamo che qualsiasi forma di sostituzione del personale addetto lederebbe la comunità iblea, privandola della capacità di fornire i servizi necessari e quindi fornendo alternative non idonee alle richieste universitarie. I lavoratori hanno gestito le attività amministrative, didattiche, di segreteria, dell'Ersu, di bidellaggio e di guardiania di uno dei più rilevanti Consorzi universitari nazionali, che nella sua massima espansione ha avuto nel territorio ibleo decentrate 8 facoltà, 18 corsi di laurea ed in cui parecchie migliaia di studenti si sono formati e laureati in questi anni. A tal proposito, dopo le deliberazioni assunte il 28 maggio scorso dal Senato accademico dell'Università degli Studi di Catania, ci rivolgiamo direttamente al magnifico rettore Antonino Recca, che entro la settimana sarà impegnato a firmare il nuovo accordo con le istituzioni iblee, per consentire l'inserimento dei corsi di studi attivati a Ragusa nell'offerta formativa dell'Università di Catania che scadrà improrogabilmente il 15 giugno, affinché tuteli il prestigio, l'efficienza dei corsi di laurea iblei raggiunti anche attraverso il lavoro dei dipendenti del Consorzio universitario. Il rettore non permetta che la gestione dei corsi di laurea dell'Università venga svolta da personale non idoneo".

G.L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Fermo amministrativo e pignoramenti, per fermarli basta un'autocertificazione ma la Sicilia non lo sa

Finalmente una buona notizia per i cittadini colpiti da una cartella pazza, da un ingiusto atto della riscossione coattiva (ganasce fiscali, pignoramenti, ipoteca), o comunque da una cartella di pagamento per tributi già pagati o interessati da uno sgravio o una sospensione. Non c'è più bisogno di correre da un ufficio all'altro (uffici delle entrate, enti impositori, esattoria) per provare il diritto alla sospensione dell'esecuzione e ottenere il faticoso sgravio. Equitalia spa, concessionaria della riscossione pubblica, con la direttiva n. 10 del 6 maggio scorso, protocollo n. 2010/4003, preso atto delle disfunzioni del sistema, ha dato istruzioni alle società partecipate in merito alla sospensione dell'attività di riscossione. Il recupero coattivo non può prescindere dall'esistenza di un valido titolo esecutivo, soprattutto in un contesto dove il titolo esecutivo è di creazione amministrativa.

L'attività di riscossione deve essere immediatamente sospesa, recita la direttiva, qualora il contribuente, raggiunto dalla notifica di un atto di riscossione o in qualsiasi momento del-

la procedura cautelare/esecutiva, asserisca e documenti che gli atti emessi dall'Ente creditore o la cartella di pagamento o l'avviso di pagamento sono stati interessati da: 1) un provvedimento di sgravio; 2) una sospensione amministrativa; 3) una sospensione giudiziale; 4) un pagamento effettuato in data antecedente alla formazione del ruolo. Pertanto basta una semplice autocertificazione per sospendere, momentaneamente, il ruolo illegittimo.

Il contribuente dovrà compilare il modello, allegato alla direttiva, dove indicherà di trovarsi in una delle quattro situazioni indicate e con la documentazione, attestante il proprio diritto allo sgravio, presentarlo al concessionario direttamente allo sportello o via on line con la pec.

L'agente della riscossione, nei successivi dieci giorni, inoltrerà all'Ente creditore la documentazione consegnata dallo pseudo debitore rimanendo in attesa di conferma o meno della legittimità delle rivendicazioni e dell'eventuale sgravio. In caso di silenzio dell'Ente impositore, che rimane l'unico titolare del credito, tutte le

azioni volte al recupero rimarranno sospese e la procedura congelata.

Equitalia società per azione, a totale capitale pubblico, partecipata al 51 per cento dall'Agenzia delle Entrate e al 49 per cento dall'Inps, è presente su tutto il territorio nazionale con esclusione della sola Regione Sicilia dove opera la Serit Sicilia spa. Il cittadino italiano di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) usufruisce dei benefici della direttiva Equitalia e non corre, mentre il contribuente siciliano, sempre

cittadino italiano, deve correre da un ufficio all'altro per provare il proprio diritto e ottenere lo sgravio.

Il direttore generale di Serit, Antonio Finanze, interpellato da questo giornale ha dichiarato: «Riscossione Sicilia, tramite la sua partecipata Serit, sta provvedendo ad applicare anche sul territorio regionale la circolare di Equitalia, nello spirito di collaborazione con il cittadino-contribuente».

CLAUDIO NINO BUSACCA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

MANOVRA CORRETTIVA/ L'accordo è incompatibile col dl 78/2010. Aumenti per 194 euro

Dirigenti locali, contratto ridotto

Niente incrementi decentrati per rispettare il tetto del 3,2%

DI FRANCESCO CERISANO

La cifra che le casse dello stato risparmiarono dal congelamento per tre anni (2011-2013) degli stipendi pubblici per il momento non si conosce. E, come ammesso dal governo nella relazione tecnica alla manovra, si aprirà solo a consuntivo. Ma intanto l'austerità sulle retribuzioni del pubblico impiego sta per mettere la prima vittima illustre: il contratto dei dirigenti degli enti locali (Area II) per il biennio economico 2008-2009 che potrebbe essere chiuso già venerdì prossimo. Ma sul cui cammino pesano come un macigno le nuove norme in materia di contenimento della spesa pubblica. Il nuovo Ccnl dei circa 14 mila manager di regioni ed enti locali è, infatti, il primo accordo a presentare seri problemi di compatibilità con i principi contenuti nel dl 78/2010. Che, oltre a bloccare le buste paga a livello del 2010 per tre anni a partire dall'anno prossimo, impedisce ai rinnovi contrattuali per il 2008-2009 (anche a quelli già sottoscritti) di corrispondere aumenti superiori al 3,2 per cento. Una soglia che le nuove buste paga dei dirigen-

Gli aumenti per i dirigenti di palazzo Chigi...

DIRIGENZA DI 1ª FASCIA (TOTALE INCREMENTO MENSILE € 280,22)	
• AUMENTO DEL TABELLARE, a regime, decorrente dal 1 gennaio 2007, di 141,35 euro medi;	
• AUMENTO DEL SALARIO DI POSIZIONE FISSA a regime dal 1 gennaio 2007 di 35,58 euro medi;	
• AUMENTO DEL SALARIO DI RISULTATO a regime dal 31 dicembre 2007 di 99,15 euro medi	
DIRIGENZA DI 1ª FASCIA - (TOTALE INCREMENTO MENSILE € 676,01)	
• AUMENTO DEL TABELLARE, a regime, decorrente dal 1 gennaio 2007, di 180,85 euro medi;	
• AUMENTO DEL SALARIO DI POSIZIONE FISSA a regime dal 1 gennaio 2007 di 118,50 euro medi;	
• AUMENTO DEL SALARIO DI RISULTATO a regime dal 31 dicembre 2007 di 376,66 euro medi	
... e per quelli degli enti locali	
(TOTALE INCREMENTO MENSILE MEDIO 194,52 EURO)	
• AUMENTO DEL TABELLARE 103,3 euro medi;	
• AUMENTO DEL SALARIO DI POSIZIONE FISSA 27 euro euro medi	
• AUMENTO DEL SALARIO DI RISULTATO 64,22 euro medi	

ti locali potrebbero superare, ai 194,52 euro di aumento mensile previsto dal nuovo Ccnl, si dovessero sommare anche gli incrementi eventualmente previsti a livello locale dagli enti virtuosi (in regola con il patto di stabilità nel triennio precedente, con una bassa incidenza della spesa per il personale sul totale delle entrate e con pochi dirigenti in rapporto al numero dei dipendenti). Si tratta di una possibilità meramente teorica, non un obbligo, ma sufficiente a convincere l'Aran a non siglare il contratto. Per questo le organizzazioni sindacali che venerdì si incontreranno per

la firma si troveranno davanti a un bivio: rimandare l'accordo sul Ccnl o chiudere subito la partita, stralciando però la norma sulle risorse extra che fa a pugno con il tetto imposto dalla manovra correttiva.

A quel punto ai dirigenti locali resterebbe solo l'incremento di 194,52 euro al mese. Così composto: 103,3 euro sul tabellare, 27 euro sul salario di posizione fissa e 64,22 euro sul salario di risultato. Incrementi che sarebbero perfettamente in linea con il tetto del 3,2%.

Quale che sia la sorte dei manager locali, il varo della manovra correttiva ha determinato una vera e propria corsa al rin-

novo dei contratti in sospeso. Dopo la firma nei giorni scorsi dei Ccnl dei dipendenti di palazzo Chigi e dei dirigenti del Cnel, da ieri anche i dirigenti della presidenza del consiglio hanno di che festeggiare per la chiusura del contratto nazionale relativo al quadriennio 2006-2009 e al biennio economico 2006-2007. In questo caso, gli aumenti saranno ancora più sostanziosi perché ad essi non si applica il tetto del 3,2% ma quello del 4,85% del monte salari medio.

E così i manager di palazzo Chigi si porteranno a casa 280,22 euro in più al mese se appartengono alla seconda fascia dirigenziale e addirittura 676,01 euro se sono dirigenti di prima fascia. Il tutto a decorrere dal 1° gennaio 2007 ad eccezione della quota di aumento rappresentata dalla retribuzione di risultato (rispettivamente 99,15 e 376,66 euro) che decorre dal 31 dicembre 2007.

«È un risultato importante», commenta Daniela Volpato, segretario nazionale Cisl Fp, «che porta miglioramenti significativi, che saranno completati con il secondo biennio contrattuale 2008-2009 per il quale a breve inizieremo le

trattative. La firma di ieri», conclude Volpato, «rappresenta un'altra tappa importante del percorso di definizione dei rinnovi contrattuali 2006-2009 che con il secondo biennio di questo contratto e quello dell'Area II della dirigenza delle autonomie locali volge alla conclusione».

Intanto, in una nota diffusa ieri la Confsal, la quarta confederazione sindacale italiana, ha ribadito il giudizio critico sulla manovra, giudicata «iniqua e penalizzante per i lavoratori pubblici e i pensionandi».

La confederazione autonoma, pur riconoscendo che il testo ufficiale del decreto legge «riporta qualche lieve miglioramento riguardo allo slittamento temporale del congelamento delle retribuzioni e alla modulazione della rateizzazione delle liquidazioni dei dipendenti pubblici, conferma la sua valutazione complessivamente negativa in merito ai provvedimenti riguardanti pubblico impiego e pensioni».

Per la Confsal la manovra così com'è «non risolve le due grandi questioni italiane: l'eliminazione degli sprechi della politica e la riduzione dell'evazione fiscale e contributiva».

© Riproduzione riservata

TAR LECCE *Più soldi ai legali dei comuni*

DI FRANCESCA DE NARDI

È illegittimo limitare il pagamento dei compensi professionali, dovuti agli avvocati dell'avvocatura comunale a seguito di sentenza favorevole all'ente, ai soli casi in cui la controparte sia condannata al pagamento delle spese di giudizio e ne sia stato ottenuto il recupero. Questo è quanto ha sancito il Tar Puglia - Lecce, sezione III con la sentenza del 25 marzo 2010, n. 847. Nel caso in esame gli avvocati dipendenti del comune di Taranto con contratto a tempo indeterminato e incardinati presso l'avvocatura dell'ente civile, avevano impugnato il regolamento sul funzionamento dell'avvocatura comunale, nella parte in cui veniva limitata la corresponsione dei loro compensi professionali, a seguito di sentenza favorevole all'ente, ai soli casi in cui la controparte fosse stata condannata al pagamento delle spese di giudizio. Nel regolamento sopra citato, poi, la liquidazione dei compensi professionali agli avvocati dell'Avvocatura veniva limitata al «previo accertamento delle somme incamerate dall'ente e recepite con apposita determinazione dirigenziale». I giudici amministrativi confermano l'illegittimità della disposi-

zione regolamentare. Deve, infatti, essere riconosciuta a tutti gli avvocati dipendenti, compresi quelli degli enti locali, il diritto ai compensi professionali semplicemente alla ricorrenza di sentenze favorevoli, superando, «in melius», la previgente disciplina specifica di settore, propria del Comparto enti locali, che ne subordinava la spettanza agli importi recuperati a seguito di condanna della parte avversa soccombente (art. 69, comma 2, del dpr 268/87). Questa norma ha cessato di avere vigore a seguito della sottoscrizione dei nuovi contratti collettivi nazionali che disciplinano la materia. Rilevato, quindi, che gli avvocati e procuratori degli uffici istituiti presso enti pubblici sono titolari di uno status particolare caratterizzato dal fatto che essi sintetizzano la qualità di pubblici impiegati e quella di professionisti iscritti nel relativo Albo professionale, particolarità giustificata dalla peculiarità delle funzioni svolte, la disciplina del loro trattamento retributivo deve prevedere che essi fruiscono, in aggiunta allo stipendio tabellare, di una quota di retribuzione quantificata sulla base della legge e delle tariffe.

FUORI IRAP E ADDIZIONALI, DENTRO IRPEF, IRES E IMPOSTE CATASTALI

Alleanza comuni-fisco, i tributi li sceglie Tremonti

I tributi oggetto della partecipazione dei comuni all'accertamento fiscale dovranno essere individuati da un decreto del ministero dell'economia e delle finanze.

È questa una delle tante novità contenute nell'art. 18 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 che mira a definire in maniera concreta l'ambito di applicazione della norma che cercano di rivitalizzare un istituto che stenta a decollare. L'art. 18, infatti, richiama in vita:

- l'art. 44 del dpr 29 settembre 1973, n. 600, norma che non è mai stata abrogata, ma di fatto risulta inapplicata;
- l'art. 1 del dl 30 settembre 2005, n. 203, convertito dalla legge 2 dicembre n. 248, che ne aveva ripercorso i tratti

Questa volta il legislatore, per motivi non meglio sciarati - visto che in fase di approvazione del dl n. 203 del 2005 aveva desistito da tale intento -

- ha deciso di fare esplicito riferimento anche all'art. 44 del dpr n. 600 del 1973, e per sollecitare un più intenso interesse da parte degli enti locali:

- ha imposto ai comuni l'obbligo di istituire il consiglio tributario, un organo di cui parla lo stesso art. 44 non definendone, però, compiti e funzioni;

- ha ampliato dal 30 al 33% la percentuale delle maggiori somme relative a tributi statali riscosse a titolo definitivo che devono essere riconosciute al comune che abbia contribuito all'accertamento.

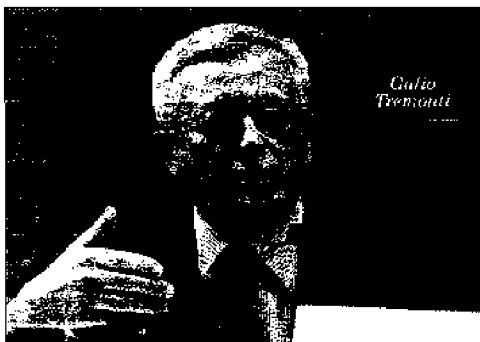
L'art. 18 è intervenuto, col comma 7, in maniera ancor più mirata attribuendo a un decreto del ministero dell'economia e delle finanze il compito di individuare i tributi che possono essere oggetto della procedura e le relative modalità di attribuzione. Sembra paradossale ma mancava nel dl n. 203 del 2005 una norma del genere, in quanto era semplicemente previsto che con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate devono essere individuate «le ulteriori materie» per le quali i comuni sono chiamati a partecipare all'accertamento fiscale. Ed in effetti con il provvedimento direttore dell'Agenzia delle entrate del 3 dicembre 2007 sono stati individuati cinque ambiti di intervento - e cioè, a) commercio e professioni; b) urbanistica e territorio; c) proprietà edilizie e patrimonio immobiliare; d) residenze fittizie all'estero; e) disponibilità di beni indicativi di capacità contributiva - ma non certo i tributi su cui calcolare la quota della partecipazione.

Fino ad oggi non sembra che sia stata ancora affrontata la questione, perché non risulta che siano stati ancora corrisposti ai comuni che hanno attivato la procedura - che sono invece un numero assai esiguo - gli importi ad essi spettanti, e ben venga, dunque,

una disposizione che garantisca certezza su un punto così importante.

È logico a questo punto chiedersi quali possano essere i tributi erariali oggetto di partecipazione all'accertamento dei tributi erariali.

Due sembrano innanzitutto i punti fermi: uno attiene ai tributi esclusi dalla procedura, l'altro ai tributi che per forza di cosa vi debbono essere compresi. Per quanto attiene al primo aspetto si deve riflettere sulla circostanza che, poiché oggetto della procedura sono, per espressa previsione normativa, i tributi erariali, sembra chiaro che debba essere esclusa sia l'Irap, che è un tributo regionale, e sia l'addizionale regionale all'Irpef, perché è destinata anch'essa alle



Giulio Tremonti

regioni. Per quanto riguarda il secondo aspetto, dato l'espresso richiamo all'art. 44 è altrettanto chiaro che oggetto della procedura sia senza dubbio l'Irpef. Si potrebbe poi far riferimento all'Iras, o anche ai tributi legati alle operazioni catastali, visto che è stata mantenuta la sinergia con l'Agenzia del territorio.

Offre degli spunti interessanti sull'argomento anche il successivo comma 9 dell'art. 18, il quale, nello stabilire che gli importi che lo stato riconosce ai comuni a titolo di partecipazione all'accertamento

sono calcolati al netto delle somme spettanti ad altri enti e all'Unione europea, evoca sicuramente l'Iva che potrebbe essere un tributo in lizza per essere inserito nell'elenco in questione.

Di particolare interesse si mostra l'ultima parte della norma in esame che, di fatto, estende, cosa che prima non era ben chiara, l'ambito di applicazione dell'istituto anche ai comuni delle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano. A tali autonomie speciali spetta il compito di riconoscere ai comuni le somme dovute a titolo di partecipazione all'accertamento relative alle quote che vengono loro trasferite dallo stato.

Irena Rocci

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Napolitano, appello per il 2 Giugno “Serve il confronto, non lo scontro”

“In un momento di sacrifici il Paese sia unito e solidale”

UMBERTO ROSSO

ROMA — Un messaggio in tempi difficili. Tempi di crisi economica. E così nei tradizionali auguri che Giorgio Napolitano rivolge al paese per il 2 Giugno, si affaccia la parola «sacrifici». Un passaggio faticoso ma necessario per rilanciare il sistema-Italia, spiega. «Occorre un grande sforzo, fatto anche di sacrifici — ammonisce dunque il capo dello Stato nel suo videomessaggio trasmesso da tgesulweb — per aprire all'Italia una prospettiva di sviluppo più sicuro e più forte». Ma al contempo insi-

Nel messaggio di auguri il presidente insiste sul lavoro e sugli investimenti per la ricerca

stendo molto sul tema che gli sta a cuore: il lavoro che manca, soprattutto per i giovani, con un rinnovato invito ad investire nella ricerca per creare una «buona occupazione». E c'è, nelle parole del presidente della Repubblica, anche un altro appello che torna: si rivolge ai paruti, «confronto e non scontro» invoca una volta di più. Il fronteggiarsi tra le opposte forze politiche non deve «produrre solo conflitto, soltanto scontro fine a se stesso». E' la chiave di lettura giusta, avverte Napolitano, per affrontare le tante questioni sul tavolo, «si discutano in questo spirito le decisioni che sono all'ordine del giorno; si scelga in questo spirito nel Parlamento, nelle istituzioni regionali e locali e nella società tra le diverse proposte che si dovranno liberamente esprimere».

Il partecipe per condividere riforme e progetti, il presidente se l'è ritrovato di fronte nei giardini del Quirinale, dove nel pomeriggio si è svolto come ogni anno (sia pure in versione ridotta per ragioni di austerità) il ricevimento con tutti i big istituzionali e politici. A cominciare da Berlusconi e dai presidenti di Camera e Senato Fini e Schifani, che si scambiano una stretta di mano piuttosto gelida il giorno dopo la polemica sulla legge per le intercettazioni. C'è mezzo governo, da Tremonti a La Russa, da Brunetta alla Meloni. E, sotto le palme del Colle, opposizione quasi al completo, da Bersania D'Alema, da Casini a Rutelli, al ritrovato Bertinotti, eccezione fatta per Di Pietro. Fra presidente della Repubblica e presidente del Consiglio, scortatissimo anche dentro il Quirinale, impegnati con i tanti ospiti, c'è tempo solo per qualche scambio di battute e mordi e fuggi. Tanto che Napolitano

“rimprovera” il premier quando a fine ricevimento lasciando la Coffee House, dove ha ricevuto i saluti di tanti ospiti illustri, lo incrocia fra i verdi vialetti. Berlusconi lo nota e ringrazia, «complimenti presidente, grazie di tutto». E Napolitano, sorridente: «Cisalutiamo all'ultimo momento... comunque, ci vediamo domani mattina» (ovvero, alla sfilata

per la Festa della Repubblica, ai Fori Imperiali). Più a lungo invece il presidente della Repubblica si intrattiene con il ministro Tremonti, che ci tiene a spiegare alcuni dettagli della sua manovra appena varata, dopola “navetta” Palazzo Chigi-Quirinale visto i dubbi formulati dal capo dello Stato.

Allarme per la situazione crisi che riecheggia nel mes-

saggio di Giorgio Napolitano. Ora più che mai sentirsi italiani significa «riconoscere come problemi di tutti noi quelli che preoccupano le famiglie in difficoltà, quelli che nei giovani suscitano pesanti interrogativi per il futuro». Per crescere di più e meglio, assicurando maggiore benessere a quanti sono rimasti più indietro, «l'Italia deve crescere tutta, al

nord e al sud». Parole, queste del capo dello Stato, che per il presidente del Senato Schifani hanno un grande valore per tutti quanti: «L'appello al senso di responsabilità rappresenta un imperativo al quale nessuno si può sottrarre». Ma Antonio Di Pietro non perde occasioni per polemizzare con il Colle: confronto sì fra i partiti, ma senza «cadere nel trabocchetto del compromesso connivente». E il leader dell'Idv spiega: «Noi abbiamo compiuto un passo in linea con quello che dice Napolitano, presentando una contro-manovra con cui, a differenza di quello che ha fatto il governo, abbiamo tolto dalle tasche dei disonesti per dare agli onesti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA E GIUSTIZIA

Intercettazioni, no del Pdl a Fini

“Il termine dei 75 giorni resta”

Sfida aperta sulle inchieste in corso

Bersani: ci metteremo di traverso con ogni mezzo

Con la legge-bavaglio
non leggerete più
questo articolo

CARMELO LOPAPA

ROMA — Il Pdl sbarrà la strada alle richieste di Gianfranco Fini e dei suoi. Nel ddl intercettazioni restano per adesso tanto la contestata norma transitoria — che renderebbe vincolante la legge (e il suo bavaglio) anche per le inchieste in corso — quanto il limite dei 75 giorni per la durata degli ascolti. Ma il braccio di ferro è destinato a proseguire, almeno fino a martedì prossimo, quando la battaglia si riaprirà in aula al Senato. Mentre oggi coordinatori e capigruppo pdiellini faranno il punto con il premier Berlusconi e domani si riunirà la consulta Giustizia del partito, coordinata da Niccolò Ghedini. Sul piede di guerra resta l'opposizione. «È una

**Polemica anche
sulla norma che
definisce di
“minore entità” i
reati di pedofilia**

cosa vergognosa: ci metteremo di traverso» dice il segretario Pd Bersani.

Il testo, approvato a Palazzo Madama lunedì, era stato subito rinviato per approfondimenti in commissione Giustizia. Commissione che, al termine delle cinque ore di seduta di ieri mattina, ha approvato a maggioranza 9 degli 11 emendamenti con cui il Pdl ha corretto il testo, respingendo tutti i subemendamenti dell'opposizione. Il presidente Filippo Berselli ha deciso l'accantonamento e il rinvio alla ripresa dei lavori, martedì, di due emendamenti targati Pdl-Lega: la norma transitoria, appunto, e l'emendamento in materia di violenza sessuale «di minore entità» nei confronti dei minori. Esiste dunque uno spiraglio per la disposizione transitoria che Fini ha platealmente cassato due giorni fa. Non sulla durata delle intercettazioni (75 giorni), perché quella non è oggetto di un emendamento della maggioranza, anche se il governo potrebbe presentarne di nuovi in aula. «Rifletteremo e arriveremo a una decisione ponderata» confida il relatore Roberto Centaro. La chiusura tuttavia non è tecnica ma politica, e viene formulata poco dopo, quando termina il vertice volante riunito nell'ufficio del capogruppo Pdl Gasparri alla presenza del ministro Alfano, del sottosegretario Caliendo, del presidente di commissione Berselli e di Centaro. È proprio Gasparri a farsi portavoce del “no” a Fini: «Non ci sono cambiamenti ri-

spetto agli emendamenti presentati. Se poi nel Pdl si vogliono avanzare nuove proposte, si riuniranno gli organi di partito competente». Un invito — e una sfida — a contarsi dentro il Pdl. Sfida che i finiani raccolgono subito, riunendosi nelle stesse ore negli studi (e alla presenza) del presidente della Camera, col presidente della commissione Giustizia Giulia Bongiorno, Italo Bocchino, il sottosegretario Andrea Augello, Fabio Granata e Flavia Perina. Acca sul fuoco delle polemiche, alla fine, ma anche l'avviso: collaborare al Senato prima che il vaso si rompa quando il ddl tornerà a Montecitorio. «Vogliamo offrire una riflessione con intento colla-

borativo per evitare problemi successivamente» spiega Bocchino. Detto questo, secondo loro la norma transitoria deve essere cancellata. Le trattative in questi giorni saranno condotte, ancora una volta, da Ghedini e dalla Bongiorno.

Ma il ddl è «inemendabile e improponibile» per Di Pietro. «Ci metteremo di traverso — dice il segretario Pd Bersani — è una cosa vergognosa, lo faremo con tutti i mezzi a disposizione». Anche l'Udc non voterà gli emendamenti della maggioranza, come spiega il capogruppo D'Alia: «Talmente negativi che non abbiamo neppure presentato subemendamenti».

Foto: C. Zucchi / Contrasto